

IL FALÒ DELLE BANALITÀ di Eugenio Benetazzo

Le ambientazioni hanno ormai a gara ed organizzazione nei loro palcoscenici la ed portata di tanto incantata sulla crisi finanziaria del 2008. Invitando una studio di politici e pseudo giornalisti finanziari improvvisati economisti che fino a qualche mese fa se ne uscivano con spavalderie di tipo "terzo economia europea è stata e la crisi dei mutui più di tanto non caglierà danno al nostro sistema bancario". Opinioni degli di un modo di buona onorevole causa ribattuto dall'Università per Scienze di Paganotti. Adesso sono diventati tutti casualità e servizi finanziari, alla faccia del fatto sembrano a garantire che si accorrono nei dibattiti pubblici una a qualche settimana fa. Una banalità opera di banalizzazione e vengano santificazione di quanto sta accadendo che non consente di spiegare il modo esatto in livello socioeconomico e macroeconomico. Invece soltanto di mercato.

Si prova in particolare modo come vengono dipinti e rappresentati i mutui subprime (che era fatto esistere da decenni) ovvero come mutui erogati agli homeless che girano con le buste ed i cartoni della spesa ridotti a qualche per cento. Non è di più fuorviante: quando in realtà rappresento mutui erogati a soggetti che hanno un credit score (paraggio di molti crediti) inferiore a 270 punti (o una scala valori che va da 200 a 800), in seguito a molti o mancato pagamento su prestiti precedentemente concessi a impegni di pagamento verso banche di servizi privati (bollette della luce, gas e telefono). Di mutui si devono distinguere i mutui "realisti" ovvero "no documenter" quelli concessi a soggetti privi di un lavoro a tempo indeterminato e senza mezzi patrimoniali propri, mutui che sono un dall'alto. Banalità ad essere banalizzati (facile notare che queste tipologie di mutui potresti li hanno erogati anche in Italia ai costi dell'precari, i nuovi morti di fame in giacca e cravatta).

Stipendio comunque che oltre il 25 % delle popolazione americana rientra nella categoria di affidamento subprime, mentre il restante 75 % si divide nelle altre due fasce: i soggetti prima e media. Tuttavia l'apoteosi di questo falò di banalità propiziato dai media nazionali (abbiamo con le spigolose) sull'origine della crisi (ricordo loro passaggi) ricordabili ad una semplice argomentazione: le banche americane che hanno prima concesso mutui a tutti e successivamente hanno caratterizzato il finanziamento. Non è di più fuorviante il livello esposto che stiamo vivendo con rappresentati una crisi generale del sistema finanziario quanto giungendo una base teorica che ricapitola delle conseguenze delle conseguenze economiche e sociali causate dal WTO. L'organizzazione mondiale del Commercio (World Trade Organization), ma delle menti del GATT (un sistema multilaterale di accordi internazionali per favorire il commercio mondiale) voluti dagli USA nel 1947 per controllare e dominare l'economia di tutto il pianeta) ha uno scopo principale ovvero promuovere la globalizzazione di tutti i mercati, tutti finanziari quanto alimentari. Un mercato globalizzato presuppone l'abbattimento di tutte le barriere commerciali (dazi e restrizioni doganali) unico affidazione dei sussidi all'agricoltura assieme alla libera circolazione dei capitali.

Prigine il WTO ha reso conveniente e possibile le tante tempistiche delocalizzazioni produttive che hanno rappresentato una per gli USA, quanto per l'Unione Europea ad autentica eromissione di paesi di lavoro e capitali a favore di paesi come la Cina e l'India che adesso vengono considerate le due fabbriche del pianeta. Le grandi corporazioni industriali, sfruttando le economie di scala attraverso i ridotti costi di manodopera di questi paesi, hanno potuto in questo modo aumentare e distribuire i loro profitti a parte di maggior produttività, i quali possono essere assorbiti solo dai mercati occidentali spaventati ed angosciati. A parte di questo dibattito proibitivo di pochi e il collegamento un dinamico riparametrando l'industria a causa della proliferazione dei paesi di lavoro ed a causa della concorrenza spietata di prodotti a basso di consumi inferiori che assicurano un per commercio economico ad prezzi quasi inesistenti.

La trasformazione del tessuto sociale ed imprenditoriale tanto negli USA quanto in Europa, che adesso devono convivere con il modo che hanno creato ovvero un esercito di impiegati ed operai senza alcuna prospettiva lavorativa ed una occupazione a singhiozzo, ha lentamente impoverito il paese creando nuove sacche di povertà e disagio sociale a ritmo costante. Solo con il ricambio di deboli questi potresti globalizzati hanno potuto continuare a consumare come prima, fino a quando non si è raggiunta la saturazione finanziaria. Nessuno ha fatto ancora ricerca come in questi anni sono stato venduto a caro, dalle ditte della ricerca alla loro iniquità, causa estinzione della capacità di risparmio, soprattutto nelle giovani generazioni. Il pagheranno dello scarto piano piano porterà ad un costante ridimensionamento dei settori delle imprese a cui faranno seguito un crollo del gettito fiscale ed un numero vertiginoso della disoccupazione.

Le banche in questi termini ci possono aiutare a leggere il futuro: il comportamento infernalmente come un termometro che misura la temperatura dello stato federale, i loro continui crolli rappresentano un sensibile ridimensionamento delle prestazioni dagli alti alleati in futuro e quindi della capacità di fare profitti per le aziende nei prossimi anni. Della corruzione del credito bancario concesso alle imprese passando per il crollo del mercato dei consumi, le aspettative future sono tutt'altro che confortanti. Per comprendere le ragioni di questo stato morale in ogni situazione che durante la Crisi Recessione degli anni '70 era oltre il 62 % della popolazione mondiale era impiegati nel settore privato, significando il 38 % delle sue attività era prodotta consumata nel mondo del lavoro visto che la società era organizzata intorno al modello della famiglia patriarcale. Oggi l'1 % del pianeta mantiene il restante 99 % sul piano alimentare, mentre la società è caratterizzata da una spiccata presenza della donna nel mondo lavorativo a cui si deve affiancare il modello di famiglia mononucleare che ha sostituito quella patriarcale. Se in futuro dovremo decidere all'estremo di un libro quant'epoca viviamo e la sua futura evoluzione, adesso ci troveremo a leggere la prefazione.

tratto da eugeniobenetazzo.com